

***Insieme per l'Europa: 75° della Dichiarazione di Schuman  
Un'anima per l'Europa del XXI secolo - Ispirarsi alla Dichiarazione di Schuman***

***di Jeff Fountain, Schuman Center***

Bruxelles, Parlamento Europeo, 15.5.2025

“La Francia coglie le nazioni di sorpresa”. Titoli come questo, letti in tutto il mondo il 10 maggio 1950, riportarono il discorso pronunciato dal Ministro degli Esteri francese, Robert Schuman, la sera precedente a Parigi.

Fraasi come “Una decisione sensazionale” e “La bomba di Schuman” descrissero il progetto ardito di accogliere un nemico sconfitto alla pari, e sorpresero il mondo intero. Mai nella storia il vincitore si era abbassato a sollevare un nemico caduto come faceva la Francia nei confronti della Germania occidentale attraverso questo annuncio.

È stato questo, a mio avviso, *il* momento decisivo della storia europea del dopoguerra. Da quel giorno in poi, si è avviato un piano per l'integrazione europea. Quel piano di base ha prodotto, nel corso di 75 anni, l'Unione Europea di oggi, dove 450 milioni di persone di 27 nazioni vivono insieme in pace.

Benché le armi avessero taciuto da cinque anni, non si era ancora realizzata una vera pace in un'Europa che stava ancora soffrendo di una grave forma di disturbo da stress post-traumatico. Famiglie dislocate, città bombardate, vite interrotte e futuri spezzati sembravano ostacoli insormontabili alla vera pace. La statua di Zadkine a Rotterdam, raffigurante una figura angosciata con le mani alzate in aria che rivela una lacerazione profonda nel busto, rappresentò non solo l'immagine di quella città devastata dalla guerra-lampo di Hitler, ma di tutte le città d'Europa e dell'intero Continente.

Cosa c'era nel discorso di tre minuti del ministro degli Esteri che lo rese così significativo? Tre minuti! Riuscite a bollire un uovo o a fare una tazza di caffè in tre minuti?!

**Ad un primo sguardo**, sembrò un piano audace, ma semplice, per vincolare economicamente gli ex nemici, in particolare Francia e Germania, in modo così stretto che la guerra sarebbe diventata “non solo impensabile, ma materialmente impossibile”.

Si proponeva di mettere in comune la produzione di carbone e acciaio - industrie fondamentali per lo sviluppo del potere militare - sotto un'autorità condivisa e sovranazionale, unendo le nazioni in un rapporto di interdipendenza e di responsabilità reciproca.

Si trattava di un progetto di pace e inclusione attraverso la cooperazione, invece che di dominio ed esclusione. Tuttavia, il progetto di Schuman non era solo politico o economico. Egli mise in guardia sul fatto che il progetto non doveva essere solo economico e tecnologico; aveva bisogno di un'anima.

**Letta a un livello più profondo**, la Dichiarazione di Schuman rivela che il progetto è profondamente morale, persino spirituale, radicato nei valori del cuore. Senza usare un gergo religioso, Schuman infuse nella Dichiarazione i valori indispensabili per la ricostruzione dell'Europa del dopoguerra.

Si può scorrere il documento ed evidenziare le parole che riflettono tali valori, a cominciare da **pace, incontro, partecipazione, condivisione, bene comune, solidarietà, unificazione, uguaglianza, comunità...**

I principi fondamentali della Dichiarazione Schuman sono:

- **Pace** attraverso la cooperazione, anziché il dominio.
- **Solidarietà** piuttosto che competizione tra le nazioni.
- **Governance sovranazionale** come nuova forma di ordine internazionale, per limitare un nazionalismo aggressivo.
- **Democrazia e Stato di diritto** come pietre miliari per generare fiducia tra gli Stati.

*La democrazia, scriveva Schuman, deve la sua esistenza al cristianesimo, che sottolinea la dignità umana, la libertà di ogni individuo, i diritti umani e la pratica dell'amore fraterno. La democrazia, avvertiva, doveva essere cristiana o non lo sarebbe stata; sarebbe degenerata nell'anarchia o nella tirannia - un processo che vediamo realizzarsi sotto i nostri occhi proprio ora.*

La vera pace, secondo Schuman, non era l'assenza di guerra, ma la costruzione attiva di relazioni fondate sulla **giustizia** e sulla **solidarietà**. Dopo due guerre mondiali, il compito di ricostruire l'Europa richiedeva non solo nuove istituzioni, ma un rinnovamento morale, un risveglio della coscienza, una riscoperta della fratellanza umana. *L'unità europea deve essere radicata nella "libertà, nell'uguaglianza e nella solidarietà", che abbiamo tratto dagli insegnamenti cristiani,* scrisse in seguito nel suo libro Per l'Europa.

**Liberté, Egalité, Fraternité** - motto nazionale francese - non erano invenzioni dell'Illuminismo, secondo Schuman, ma nascevano da una realtà spirituale più profonda.

Quali le fonti della spiritualità personale di Schuman?

Fin dalla giovinezza fu educato all'insegnamento sociale della Chiesa cattolica, come i suoi due colleghi Konrad Adenauer e Alcide de Gasperi.

Basandosi sul concetto di *Imago Dei*, secondo cui ogni persona è stata creata a immagine e somiglianza del Creatore, la Chiesa cattolica sosteneva la solidarietà della razza umana e di conseguenza il concetto di una ricerca del bene comune di ogni persona, non semplicemente di rendere grande la propria nazione.

Una seconda fonte della spiritualità di Schuman è stato il movimento Moral Re-Armament (MRA) guidato dall'evangelista luterano Frank Buchman. Questo movimento sottolineava la centralità del perdono e della riconciliazione per una vera pace, e che un mondo rinnovato iniziava con un cambiamento personale in ciascuno.

Anche Adenauer fu profondamente influenzato dal movimento MRA. Fu tra i primi tedeschi a cui fu permesso di lasciare la Germania occidentale dopo la guerra, per partecipare alle conferenze in Svizzera organizzate dall'MRA nel suo Centro per la Riconciliazione dei Popoli. Il perdono tra le nazioni, la dignità della persona umana e il primato del bene comune sull'egoistico interesse nazionale erano i principi fondamentali elaborati in questi incontri, che diffusero uno spirito di perdono e riconciliazione in tutta l'Europa occidentale.

Dopo la firma del Trattato CECA nell'aprile 1951, Adenauer disse a Schuman: "Ritengo provvidenziale che il compito di ricostruire l'Europa poggia sulle spalle di uomini come te, il nostro fratello De Gasperi e me, che siamo pieni di desiderio di costruire il nuovo edificio dell'Europa su fondamenta cristiane".

Prima della firma del trattato, questi tre uomini avevano tenuto un ritiro di preghiera nel monastero di Maria Laach, vicino a Coblenza, per chiedere la benedizione di Dio sul progetto.

Questi furono i principi del nuovo ordine internazionale che emerse tra la fine degli anni '40 e l'inizio degli anni '50: le Nazioni Unite, il Consiglio d'Europa, la CECA, la Dichiarazione universale dei diritti umani.

Per Schuman, l'Europa non era solo un progetto di pace per gli europei. “Siamo chiamati a compiere una missione spirituale e culturale”, scriveva. “L'Europa stessa è solo l'inizio di un'organizzazione mondiale basata sulla libertà, l'uguaglianza e la solidarietà che abbiamo tratto dagli insegnamenti cristiani”. Tuttavia, egli non immaginava l'Europa come un “club cristiano”, ma insisteva sul fatto che la sua cultura umanista e democratica era impossibile senza le sue radici cristiane.

In quei tre brevi minuti parlò di un'Europa unita e solidale, in grado di assumersi le proprie responsabilità nei confronti dell'Africa.

L'attualità e il significato della Dichiarazione di Schuman, 75 anni dopo, sono evidenti. Nel momento in cui l'ordine internazionale si trova ad affrontare nuove minacce derivanti dall'autoritarismo, dalla polarizzazione e dal nazionalismo, il messaggio di Schuman assume una nuova urgenza. Populisti e autocrati cercano di distruggere la cooperazione sovranazionale, facendo leva sulla paura e sul risentimento. Ma i valori di Schuman - stato di diritto, governance democratica, rispetto della dignità umana e dei diritti umani, solidarietà internazionale - indicano la strada da seguire. Le istituzioni che lui ha contribuito a ispirare - per quanto imperfette - sono una difesa contro il ritorno alla politica del dominio e dell'esclusione, della paura e dell'odio.

Il 9 maggio 1950 è stato un momento di grazia che ha permesso un altro momento di grazia 40 anni dopo, quando è crollato il comunismo, e l'odiato Muro di Berlino è caduto.

Ha ispirato quello che io considero un terzo momento di grazia, nel febbraio 2022, quando gli ucraini si sono opposti al loro aggressore imperialista e hanno osato credere che la verità prevale, che ci sono cose per cui vale la pena vivere e morire. Gli ucraini hanno svergognato il resto di noi in Europa, ricordandoci questi valori di libertà, uguaglianza e solidarietà che noi diamo così facilmente per scontati, ma per i quali stanno dando la vita.

Una memoria corta genera miopia. Che i nostri ricordi, le nostre coscienze, la nostra immaginazione nei confronti di un'Europa futura, pacifica, unita e inclusiva si ravvivino nel riflettere sull'urgente rilevanza della Dichiarazione di Schuman oggi.